



# Le biobanche (pubbliche) del cordone? Un'eccellenza



**Sotto la lente**  
di Enrico Negrotti

**Pur tra non poche difficoltà nella raccolta, il sistema italiano per conservare, campionare e mettere a disposizione le preziose cellule del sangue cordonale donato alla nascita è un esempio di efficienza e serietà scientifica. Ammirato nel mondo**

Le cellule staminali cordonali che nelle scorse settimane sono volate da Sydney all'Italia, per permettere di curare un piccolo di 14 mesi al Policlinico San Matteo di Pavia affetto da una grave forma di immunodeficienza, sono un esempio di come la raccolta dei cordoni ombelicali alla nascita sia un'attività cruciale per salvare la vita di molte persone. Infatti i trapianti di cellule staminali emopoietiche (che fanno le cellule del sangue) tratte dal cordone ombelicale sono coordinati in una rete che abbraccia tutto il mondo. Un'attività in cui il sistema italiano (fatto di oltre 300 punti nascita che raccolgono i cordoni ombelicali per destinarli alle 18 «banche» pubbliche che conservano le sacche di sangue ricco di cellule staminali, simili a quelle del midollo osseo) ha raggiunto livelli di eccellenza. «E che nel 2009 ha visto uno sforzo straordinario per potenziare le attività di raccolta - spiega Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue - che ha dato frutti. Sono state infatti ben 16.207 le unità di sangue cordonale che sono state raccolte per uso solidaristico, di cui 4.376 sono state bancate».

## L'Università di Berkeley verso test genetici di massa

Gli studenti dell'università di Berkeley, in California, nel consegnare la loro domanda di iscrizione potranno d'ora in poi chiedere un test del loro Dna a scopi medici, con risultati che rimarranno riservati. La nuova direttiva, per ora solo in via sperimentale, dovrebbe essere applicata a partire dal 2014, quando Berkeley, come scriveva ieri *New York Times*, diventerà la prima università al mondo a praticare test genetici di massa.

caratteristiche immunologiche), ma la conservazione è ovviamente al 100 per cento, senza sapere se il cordone sarà utilizzabile. Nel servizio sanitario pubblico i livelli essenziali di assistenza possono finanziare solo trattamenti appropriati secondo la migliore evidenza scientifica. E infatti l'uso autologo-dedicato è previsto dal decreto del 18 novembre scorso solo per una serie ben definita di condizioni patologiche (sempre aggiornabili)».

Tra le circa 21 mila unità di sangue di cordone ombelicale attualmente utilizzabili (ed elencate nel Registro italiano donatori di midollo osseo, con sigla inglese Ibmdd) nel 2009 ne sono state prelevate 116 per eseguire trapianti: 28 in Italia e 88 inviate all'estero. Da dove sono giunte altre 90 sacche per pazienti italiani. «Abbiamo intrapreso un percorso di sempre maggiore coordinamento tra le banche (si parla ormai di Italian cord blood network, Itcbn) - conclude Grazzini - con un notevole impegno organizzativo per garantire sempre la migliore qualità possibile per i pazienti. L'obiettivo da raggiungere è arrivare a 60 mila unità di sangue cordonale disponibili. E lo scorso anno, per la prima volta, la raccolta per uso solidale ha superato quella per uso autologo. Un primo riconoscimento agli sforzi, che anche grazie ai 10 milioni di euro dedicati al rafforzamento delle attività di raccolta nelle banche pubbliche (e confermato per quest'anno), cominciano a dare frutto», conclude Grazzini.

## neonati

### «Per l'Europa regole comuni sui prematuri»

Le nascite premature stanno aumentando in tutta Europa, ma né l'Unione europea né la maggior parte degli Stati membri identifica la prematurità e le cure neonatali come una priorità politica. «Questa mancanza di azione è tanto più tragica in quanto la prematurità è la causa più frequente, e spesso prevenibile, della mortalità infantile». È la denuncia avanzata nei giorni scorsi a Bruxelles dalla Efcni, la Fondazione europea per la cura ai neonati, un'organizzazione formata da genitori ed esperti allo scopo di migliorare l'assistenza a lungo termine ai bimbi prematuri. La Fondazione ha effettuato uno studio in 13 Paesi europei e ne sono usciti alcuni dati interessanti: il record di nascite premature spetta all'Austria, con un tasso di 11,4, mentre il minimo alla Svezia e alla Finlandia, con 6,3 per cento. La media europea è di 7,1 nascite premature ogni 100; l'Italia si situa nelle parti basse della classifica, con un tasso del 6,5 per cento nel 2006. Il rapporto indica anche che il trend è in grado di crescere. Per esempio, in Portogallo la prematurità è aumentata del 32 per cento in soli 4 anni (dal 2004 al 2008).

di Fabrizio Assandri

## Bologna

### Amici di Luca a Exposnità Coma: parlano le famiglie

Torna anche quest'anno a Exposnità, la fiera internazionale sulla sanità a Bologna (26-29 maggio), l'associazione «Gli amici di Luca» che parteciperà con uno stand, un seminario, un convegno e uno spettacolo teatrale. Il seminario «Comaito per ascoltare, riflettere insieme e rispondere ai bisogni» si terrà mercoledì 26 dalle 15 alle 18 presso l'Anfiteatro. Un'occasione per mettere in campo le «istruzioni per l'uso» e dialogare con le famiglie di persone con esiti di coma sui loro bisogni e sulle risorse disponibili. Giovedì 27 dalle 14.30 a in calendario il convegno «Coma e stato vegetativo aspetti clinici e sociali il punto di vista delle associazioni che rappresentano i familiari» al Palazzo dei congressi. Verrà presentato il libro bianco per comprendere le realtà delle persone in stato vegetativo e di minima coscienza, cercando di affrontare i problemi su percorsi di cura, centri di riabilitazione e lungodegenza. «Metamorfosi» è infine lo spettacolo, per la regia di Antonio Viganò, della compagnia teatrale formata proprio da persone con esiti di coma, attori e volontari. Andrà in scena giovedì alle 21, al Teatro Dehon, in via Libia 59.

## Ru486

### Battuta d'arresto sulle prenotazioni

Anche la Sicilia si aggiunge all'elenco delle regioni da cui sono partiti gli ordinativi per la Ru486. In una settimana ne sono state ordinate alla ditta distributrice - la Nordic Pharma - settanta nuove confezioni (ogni scatola contiene l'occorrenza per un singolo aborto).

Si consolidano le regioni «che già in passato avevano sperimentato il farmaco, ossia il Piemonte, la Toscana, l'Emilia e il Trentino, insieme ai nuovi clienti lombardi e veneti, mentre il Sud, a esclusione della Puglia, resta piuttosto silenzioso». In generale, Durini osserva una certa difficoltà nella diffusione e nell'utilizzo del farmaco, legata a diverse ragioni. Intanto «chi non ha mai usato la pillola abortiva ha delle remore sull'applicazione del protocollo e ha paura di fare qualcosa di sbagliato»; un altro freno è la «consolidata metodica chirurgica, ormai trentennale, per cui specie nei grandi centri il ginecologo è abituato all'operazione, più veloce». La pratica chirurgica «è attualmente molto più di routine, rende più facile il controllo del follow up della paziente, è molto meno dispendiosa e meno burocratizzata. Pertanto è naturale che ci siano dei rallentamenti nella diffusione della pillola».

Medici fortemente dubbiosi, prassi discordanti, protocolli fai da te. E la pillola proprio non «decolla»

Altro fattore che in misura importante ostacolerebbe l'uso della Ru486 è secondo Durini la persistente mancanza di un protocollo unitario di utilizzo del prodotto. «Attualmente alcuni protocolli sono molto «pesanti», sia per il ginecologo sia per la paziente» in forza delle garanzie necessarie (e dettate dalla legge 194), e ciò «complica la difficoltà per la pillola, ma è giusto che sia così per avere un forte controllo medico sulla donna. Auspichiamo, in ogni caso, al più presto l'annuncio di un protocollo nazionale perché nel frattempo si stanno diffondendo una serie di micro-protocolli e accordi a livello locale. Quanto prima arriverà la linea univoca dal Ministero, tanto prima tutti vi si dovranno adeguare».

## Movimento per la Vita

### «Sulla 194 mai rassegnati»



Tre giorni per non rassegnarsi. Tre giorni per dire no a un'applicazione senza ritorno della legge 194. Sabato la legge 194 compie 32 anni e ancora non cessa di suscitare dibattiti. Perché l'anniversario non si riduca a una celebrazione e per ricordare che non si è rinunciato all'affermazione integrale del diritto a vivere. Il Movimento per la vita, il Forum delle associazioni familiari e l'Associazione Scienza & Vita hanno organizzato da domani a domenica una «tre giorni di non rassegnazione». Carlo Casini, europarlamentare e presidente del Movimento per la vita, riassume il senso di questa iniziativa: «La recente campagna per le elezioni amministrative ha visto entrare nel dibattito elettorale il tema della vita, con una dichiarazione di intenti precisa da parte di alcuni candidati. Ora è il momento di coagulare in progetti concreti la buona volontà dimostrata e fare scaturire proposte operative».

**Da domani incontri e manifestazioni per ricordare i 32 anni della legge. Carlo Casini: «La legge non è un monumento immutabile». E domenica festa di passeggiatori**

dall'impegno dei presidenti di Regione comincia il dibattito. Domani, al Palazzo della Regione Lazio, i neo-governatori Roberto Cota, Roberto Formigoni, Renata Polverini e decine di amministratori locali interverranno su «Regioni: quali politiche per la vita? Gli amministratori delle Regioni d'Italia a confronto». La scelta di rivolgersi alle Regioni racchiude un'importante valenza strategica: «Non dimentichiamo - ricorda Casini - che alle Regioni è de-

mandato tutto ciò che concerne la sanità, dalle linee guida alla distribuzione della Ru486. Inoltre negli Statuti regionali è possibile dichiarare il riconoscimento del diritto alla vita dell'embrione». Taglio diverso per l'appuntamento di sabato rivolto principalmente agli operatori della comunicazione: alla Sala convegni della Lumsa, Giuseppe Anzani, Giancarlo Blandiardo ed Ettore Gotti Tedeschi parleranno di «Responsabilità della comunicazione nella difesa della vita nascente». «I temi trattati sono politici - prosegue Carlo Casini - ma la politica, in primo luogo, guarda all'informazione e il condizionamento derivante dai media in questa materia è innegabile. Diventa quindi irrinunciabile per i giornalisti fornire una corretta comunicazione della vita e sulla vita. Abbiamo assistito invece, in questi anni, alla progressiva costruzione dell'intoccabilità di una legge, la 194 appunto, divenuta un monumento immutabile».

Infine, domenica, una manifestazione di piazza che assumerà soprattutto un carattere non di protesta, ma di «cure i bambini mai nati». 50 carrozzone vivente (una ogni 100mila aborti), saranno portate davanti al Senato, dove si svolse la definitiva approvazione della legge. Per celebrare invece i 120mila bambini che sono nati in questi anni grazie all'impegno dei Centri aiuto alla vita, il sit in si trasformerà in festa e i passeggiatori, questa volta legittimamente occupati, si sposteranno in piazza San Pietro, per partecipare all'Angelus del Papa.

## l'iniziativa

### Lettera bipartisan alle Regioni: «Per tutelare la vita spazio ai volontari»



A questa mattina è sul tavolo dei governatori di tutte le Regioni d'Italia. La lettera-proposta con cui si chiede di dare più valore alla vita nascente è stata elaborata e sottoscritta da cinquanta parlamentari che formano un vasto schieramento trasversale: dal PdL al Pd, passando per Udc, Api e Idv. Ancora una volta emerge l'inedita coalizione che, oltre le logiche di parte, si muove in favore della vita del bambino e della libertà della donna, intesi come valori perfettamente compatibili e suscettibili di integrarsi. I firmatari (Adomato, Aprea, Baio, Bianchi, Binetti, Bobba, Boccardo, Buttiglione, Caforio, Calgario, Capitano Santolini, Carino, Carra, Castellani, Cavallaro, Ciccarini, Ciccioli, Compagnon, Delfino, De Lillo, De Pasquale, De Poli, Di Giuseppe, DiStaso, Di Virgilio, Frassinetti, Fucci, Garavaglia, Gustavino, Lusetti, Mastrotauro, Mondello, Mosella, Palmoro, Palmieri, Pezzotta, Piscacane, Poli Riva, Rubinato, Ruggeri, Sarubbi, Seravolito, Iocacconti, Vella, Vignali e Volonte) si rivolgono ai

presidenti delle Regioni affinché prendano una posizione chiara a favore di due punti concreti della 194/78: l'attivazione di consultori, che possano agire coerentemente allo spirito dell'articolo 2 della legge, e la promozione di convenzioni con associazioni di volontariato, che si muovano in coerenza con l'articolo 5 della stessa legge. L'onorevole Paola Binetti, tra i promotori dell'iniziativa, ne spiega i ragioni: «Il 22 maggio saranno trascorsi trentadue anni dall'approvazione della 194 e vorremmo che il dibattito su questa legge non si chiudesse nelle strettoie di una scelta alternativa tra aborto chimico e aborto chirurgico, come è avvenuto recentemente».

In questo momento di crisi chiedere l'impegno di stanziamenti per la tutela della maternità pare un azzardo, ma cosa non è? «Le associazioni di volontariato - sottolinea la Binetti - sono da tempo impegnate in questo settore e sono esse stesse una risorsa. Agli amministratori locali si chiede di un impegno concreto, ma potendo contare sulla sinergia con i consultori, perché la mancanza di risorse non possa più essere invocata come scusa per non intervenire». (Em. Vi.)